



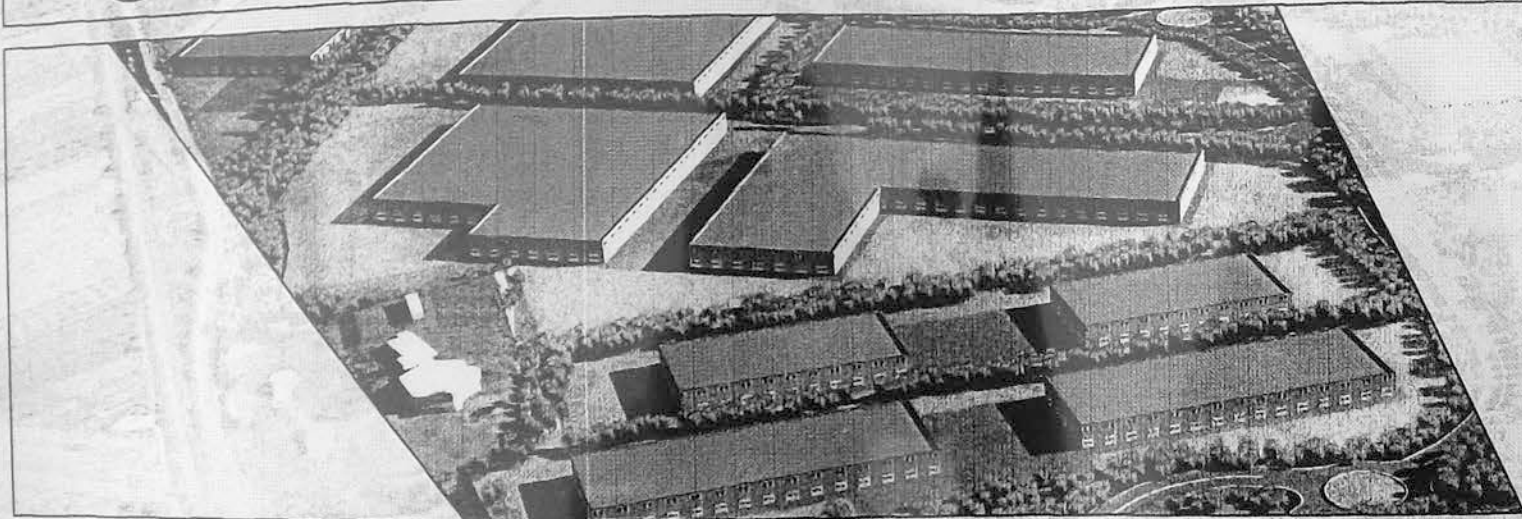
REGIONE LAZIO

CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI RIETI

AGGLOMERATO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI FARA SABINA e MONTELIBRETTI LOC. PASSO CORESE

OPERE DI URBANIZZAZIONE

# STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE  
DELLA PROVINCIA DI RIETI  
UFFICIO TECNICO  
DIRIGENTE  
(Geom. Angelo LANARO)

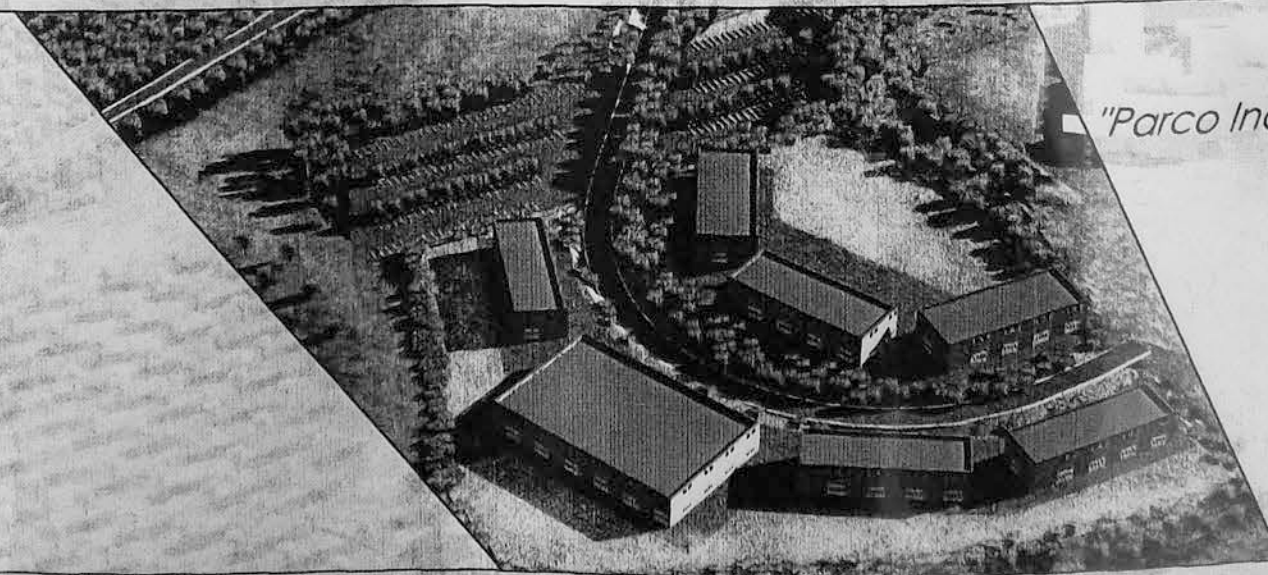


## 13-ASPETTI ARCHITETTONICO - ARCHEOLOGICI

### PROFESSIONISTI COLLABORATORI:

Dott. Arch. Maria Luisa Agnelli

Dott. Arch. Maria Luisa Agnelli



### COMMITTENTE:

"Parco Industriale della Sabina" SpA

PARCO INDUSTRIALE  
DELLA SABINA SpA

X IL PRESIDENTE  
*Antonio R. J. J. J.*

PROGETTO:

ARCO s.n.c.

*Arco snc*



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE  
 AGGLOMERATO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI FARA SABINA e MONTELIBRETTI LOCALITA' PASSO CORESE  
 OPERE DI URBANIZZAZIONE



<b>13-ASPETTI ARCHITETTONICO-ARCHEOLOGICI</b> (Dott. Maria Luisa Agneni)	pag 158
FINALITA' E METODOLOGIE DELLA RICERCA	" 158
FASI DI REALIZZAZIONE	" 161
IL POPOLAMENTO ANTICO	" 162
L'AREA DI INTERVENTO	" 163
TAV 52: Individuazione dei ritrovamenti su Carta Tecnica Regionale	" 168a
TAV 53: Descrizione e localizzazione delle presenze archeologiche su ortofoto	" 168b



## ASPETTI ARCHITETTONICO-ARCHEOLOGICI

### Finalità e metodologie della ricerca.

La conoscenza del patrimonio culturale di un territorio, comprendente non solo le risorse archeologiche note, ma anche quelle non ancora individuate, rappresenta un obiettivo di primaria importanza per quanto riguarda la sua tutela.

Uno degli strumenti più interessanti è rappresentato dalla Carta di Rischio Archeologico, il cui compito è quello di fornire una mappatura di aree di maggiore o minore probabilità di potenzialità archeologica.

Per l'area ricadente all'interno dell'ASI di Passo Corese, la metodologia d'indagine è stata elaborata tenendo conto delle nuove tecnologie applicate alla ricerca archeologica che consentono la catastazione informatica dei dati storici ed archeologici e l'elaborazione di carte tematiche di rischio archeologico.

I metodi tradizionali di investigazione del territorio volti all'individuazione dei siti archeologici ancora sconosciuti saranno integrati da metodologie di indagine finalizzate alla compilazione di mappe di "predittività" della presenza di aree di interesse antropico.

La prima fase del lavoro sarà finalizzata all'organizzazione del Sistema Informativo e dalla raccolta dei dati provenienti dalle fonti, ricognizioni e lavori precedenti.

Ai dati già noti dalla bibliografia si aggiungerà il lavoro di ricognizione che sarà effettuato in maniera sistematica, integrale e, dove necessario, operando con esplorazioni organizzate per fasce o quadrettatura nel caso in cui il materiale di superficie fosse particolarmente abbondante.

Oltre ai metodi di esplorazione del terreno per l'identificazione di siti di interesse archeologico, verranno utilizzate le ortofotografie a colori che consentono la definizione di opportune strategie di indagine e verifiche sul campo per evidenziare l'effettiva presenza di tracce del passato e la compilazione di mappe della realtà archeologica.

Le ricognizioni di superficie saranno condotte con il supporto tecnologico di un sistema palmare di georeferenziazione all'interno del quale sarà inserita la cartografia dell'area di studio.



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE  
AGGLOMERATO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI FARA SABINA e MONTELIBRETTI LOCALITA' PASSO CORESE  
OPERE DI URBANIZZAZIONE

ASPETTI ARCHITETTONICO-ARCHEOLOGICI



Aggiornando le carte topografiche all'interno di un sistema GPS si ottengono mappe dettagliate, in cui la posizione dei ricognitori viene di volta in volta aggiornata.

Tale strumentazione consentirà inoltre di realizzare modelli tridimensionali a scala locale e la generazione di DEM (Digital Elevation Model), che consentirà di acquisire sul campo decine o migliaia di punti altimetrici relativi all'area di campionamento del rilievo con una precisione altimetrica dell'ordine di alcuni centimetri.

Questa metodologia può essere integrata con il rilievo di punti mediante stazione totale per estendere l'indagine, ad esempio, in aree dove la morfologia impedisce una corretta visibilità satellitare o in luoghi non facilmente accessibili.

Tali analisi favoriscono, inoltre, eventuali contestualizzazioni morfologiche di insediamenti nel paesaggio, con la possibile identificazione di altre strutture naturali ed artificiali connesse alla diacronia del popolamento antico.

La possibilità di correlare spazialmente dati di diversa natura ed estensione, fondamentale per un'indagine integrata, è offerta dal GIS che consente un complesso processo metodologico per l'analisi e la gestione di dati territoriali.

Le procedure principali per la realizzazione di una piattaforma GIS sono:

- o l'acquisizione dei dati e la loro georeferenziazione,
- o l'analisi e la gestione degli elementi territoriali,
- o la restituzione dei risultati sotto forma di mappe tematiche.

L'efficacia dello strumento è determinata dalla possibilità di associare forme geometriche ad informazioni descrittive che, unitamente alle caratteristiche topologiche, sono implementate in database relazionali.

Tutti i dati disponibili saranno gestiti all'interno di una piattaforma GIS in ampliamento progressivo.

Questo sistema di catastazione e lettura dei ritrovamenti archeologici consente di produrre nuove informazioni e di disporre di una base georeferenziata tramite la quale valutare e programmare qualsiasi tipo di intervento sul territorio.

La base cartografica utilizzata sia per la ricognizione che per l'informatizzazione è rappresentata dalla Carta Tecnica Regionale a scala 1:10.000.



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE  
AGGLOMERATO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI FARA SABINA e MONTELIBRETTI LOCALITA' PASSO CORESE  
OPERE DI URBANIZZAZIONE

ASPETTI ARCHITETTONICO-ARCHEOLOGICI



Per alcune specifiche esigenze, sarà utilizzata anche la tavoletta IGM a scala 1:25.000 di Montopoli Sabina in quanto base dell'edizione dei dati della *Forma Italiae*.



# STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

## AGGLOMERATO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI FARA SABINA e MONTELIBRETTI LOCALITA' PASSO CORESE

### OPERE DI URBANIZZAZIONE

ASPETTI ARCHITETTONICO-ARCHEOLOGICI



#### Fasi di realizzazione

- o Raccolta dei dati storici e bibliografici e di tutte le informazioni utili per fare il punto della situazione sulle conoscenze acquisite.
- o Organizzazione del Sistema Informativo e degli archivi.
- o Riconoscione territoriale, vettorializzazione e georeferenziazione dei siti e delle emergenze.
- o Elaborazione di una cartografia del rischio archeologico



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE  
AGGLOMERATO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI FARA SABINA e MONTELIBRETTI LOCALITA' PASSO CORESE  
OPERE DI URBANIZZAZIONE

ASPETTI ARCHITETTONICO-ARCHEOLOGICI



Il popolamento antico

Nel corso degli ultimi anni numerose campagne di ricognizioni sono state condotte in varie aree della Sabina Tiberina (Magliano Sabina, Poggio Sommavilla, Cures, Eretum, Montelibretti, la valle del Farfa) che hanno potuto delineare le dinamiche del popolamento nella regione nel suo sviluppo diacronico dall'età del bronzo all'altomedioevo.

Tra la fine dell'età del ferro e il periodo orientalizzante, il sistema insediativo prevede l'occupazione delle alture che fiancheggiano il Tevere, di solito situate in posizioni strategiche in quanto collegate alla viabilità verso l'interno o i territori limitrofi.

In età orientalizzante si diffondono i piccoli insediamenti legati ad un centro principale, in questo caso Cures Sabini, le cui famiglie dominanti derivavano il loro potere dal possesso della terra.

In epoca arcaica, mentre perdura il grande insediamento di Cures Sabini, si incrementano i piccoli insediamenti di campagna finalizzati ad uno sfruttamento intensivo del suolo.

L'occupazione romana della Sabina tiberina comporterà come primo risultato la decadenza di questi piccoli insediamenti.

In età repubblicana alcuni siti arcaici presentano continuità di vita a testimonianza di una pacifica sovrapposizione ben documentata nel territorio di Cures; sempre in questa epoca sono documentate in zona le prime fasi delle grandi ville rustiche.

Il momento di maggiore espansione del sistema delle ville si ha tra la fine dell'età repubblicana ed i primi secoli dell'impero, quando il numero complessivo decresce a vantaggio delle dimensioni che in alcuni casi sono notevolmente ampie.

Nella Sabina Tiberina assai scarsi risultano i siti ascrivibili al periodo tardo-imperiale.

Questa riduzione degli insediamenti, testimonia una grave crisi economica e demografica ed una concentrazione latifondista con contemporaneo abbandono delle colture specializzate.



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE  
AGGLOMERATO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI FARA SABINA e MONTELIBRETTI LOCALITA' PASSO CORESE  
OPERE DI URBANIZZAZIONE

ASPETTI ARCHITETTONICO-ARCHEOLOGICI



L'area di intervento

Sono stati individuati, all'interno dell'Agglomerato, alcuni siti archeologici per la maggior parte limitati ad accumuli di frammenti minuti di scarso interesse ad eccezione di un sito più vasto di cui si specificherà in seguito.

All'interno dell'Agglomerato risultano una serie di siti con reperti archeologici di varia natura.

Per la maggior parte si tratta di frammenti di scarsa importanza che non meritano né di conservare l'integrità del sito, che comunque è stato amplamente manomesso nei secoli e particolarmente nell'ultimo periodo con le arature meccaniche del terreno.

Nella ipotesi di qualche ritrovamento di rilievo durante le operazioni di scavo i reperti potranno essere trasferiti nel locale museo comunale.

Prima di intervenire con le opere di scavo sarà opportuno eseguire una accurata mappatura dei siti che allo stato attuale sono stati localizzati approssimativamente.

Due siti sono invece più significativi, il primo in località "Casarino", nella parte più alta dell'area ove sono stati rinvenuti modesti resti murari di una villa romana, ed il secondo in prossimità della SSn° 313 tra il Polo Didattico e la strada stessa.

Il primo sito, per quanto si è potuto accertare, non dovrebbe interessare le opere di livellamento previste, il secondo interferiva con lo svincolo previsto dal Piano Regolatore, che quindi è stato spostato, ed Impegna una parte dell'area a servizi.

Per entrambi i siti è necessaria una campagna di indagine specifica per individuare il perimetro esatto della zona interessata.

A questo scopo in accordo con il Comune sono stati presi contatti con esperti del CNR per effettuare una campagna di indagine con georadar, non appena le aree saranno liberate dalle coltivazioni si potrà intervenire.

Nell'area oggetto dell'indagine sono state condotte, a cura del Museo civico Archeologico di Fara in Sabina, alcune ricognizioni che hanno evidenziato piccole aree di concentrazione di materiale fittile e la presenza di due importanti ville di età repubblicana-imperiale, già conosciute da studi precedenti.

La prima ricade nel margine nord-ovest e non è interessata alle opere di costruzione, la seconda, invece, rappresenta l'emergenza più interessante della zona, allo stato attuale degli studi, e si tratta di una villa rustica di proporzioni medio-grandi della quale sono visibili alcune strutture in elevato.





STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE  
AGGLOMERATO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI FARA SABINA e MONTELIBRETTI LOCALITA' PASSO CORESE  
OPERE DI URBANIZZAZIONE

ASPETTI ARCHITETTONICO-ARCHEOLOGICI



Da questo sito sono stati recuperati negli anni passati dalla competente Soprintendenza, una statua di Iside ed un'epigrafe con riferimenti al porto cureense.

I materiali presenti nell'area, che coprono un arco cronologico tra tardo repubblicano e tardo antico e la posizione topografica particolarmente significativa, rendono questo sito interessante per la comprensione delle scelte insedative in un arco temporale di oltre sei secoli.

Per la salvaguardia di questa emergenza archeologica, che ricade nella zona dello svincolo viario principale di accesso all'area Industriale, è stata effettuata una variante al progetto originale della viabilità che tiene conto della presenza archeologica e della sua conservazione.



# STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

## AGGLOMERATO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI FARA SABINA e MONTELIBRETTI LOCALITA' PASSO CORESE

### OPERE DI URBANIZZAZIONE



**27. Via**

Su tracciato antico è probabilmente la via che segue la cresta del colle tra Fosso Figorone e Casa dei Preti. Essa è parallela alla n. 17 e ne dista circa km. 1,4, cioè 40 *actus*. È probabile si tratti di una delle vie di divisione dell'*ager questorius*, di cui ho proposto una ricostruzione (cfr. p. 39).



48



49

Figg. 48-49 - Casarcino: avanzi marmorei (n. 26)

**28. Area di frammenti fitili**

Piccola area con frammenti di tegole e ceramica comune, un frammento di tegola di impasto grezzo rossiccio.

**29. Villa (?)**

All'inizio del pendio area non molto grande con frammenti di tegole, avanzi di strutture (scopoli calcarei e malta), un blocco squadrato di travertino molto rovinato, frammenti di ceramica comune.

**30. Area di frammenti fitili**

Ad O della strada si rinvennero, sparsi per una vasta area, frammenti di tegole, anfore, ceramica comune.

<sup>48</sup> Simile alla rosetta in Morici, *Forum exemplar*, fig. 15, 17.  
<sup>49</sup> CASARINO, B. I.  
<sup>50</sup> ACS, *Min. Pubbl. Int., Dir. Gen. AARBA*, I, vers. 1, 43, fasc. 96, lettera al Finelli del 16 agosto 1977 da Fara Sabina. Nello stesso fascicolo è conservata una relazione del

mica a vernice nera (tra cui un fondo di coppa con male impresse quattro rosette),<sup>50</sup> sigillata italiana (tra cui un fr. di tazza del tipo Goud. 5 e uno di piatto del tipo Goud. 28), ceramica a pareti sottili con decorazione a rotella.

**31. Villa (?)**

Area con frammenti di tegole e ceramica comune, oltre a lastre marmoree da rivestimento. Una cinquantina di metri più a N, vicino ad una capanna nel lato O della strada sono alcuni blocchi squadrati di travertino (m. 1,19 x 0,54 x 0,22; 1,01 x 0,51 x 0,22; 0,54 x 0,53 x 0,20; 0,66 x 0,46 x 0,29, quest'ultimo con grosso incasso).

**32. Villa (?)**

Area di estensione abbastanza ridotta in cui affiora per un breve tratto un muro in opera cementizia con ciottoli fluviali e in cui si rinvennero in abbondanza residui di nucleo cementizio (malta, scopoli calcarei), blocchi di travertino (uno di m. 1,18 x 0,60 x max. 0,37) frammenti di tegole, anfore, ceramica comune.

**33. Villa**

Area di frammenti di tegole, mattoni, mattoncini di opus spicatum, anfore, ceramica comune, ceramica a vernice nera (tra cui un fr. di coppa della forma Morel 96 a del III secolo a. C.), sigillata italiana, oltre a qualche sporadico frammento di tegole di impasto grezzo rossiccio.

**34. Via**

Da un punto poco a N di Ponte d'Armi una via si distaccava dalla n. 70 che proseguiva lungo il corso del Tevere e percorreva le sommità di varie alture, in direzione di Fara congiungendosi con la via n. 42. Ad essa fa riferimento il Galletti<sup>51</sup> ricordando una « strada Romana antica » vicino ai ruderi di Torri e alcune notizie vengono fornite da L. Fortunati:<sup>52</sup> « Partito da questo paese [Fara] traversando una valle (Vocab. Valle dell'Oppia) ho constatato una via antica, in più punti esistente: in

Giulianelli del 19 sett. 1877, in cui si avveniva alla via: « È tradizione riverente che finisci al Monastero attraversasse una via antica che dalle cost dette Grotte di Torri incassava al bivio ora chiamato Ponte del Diavolo; di fatto tracce di questa via romana rimangono visibili presso le Grotte di Torri ed in un colle vicino all'Abbadia verso Est ».

due punti però, con i suoi policoni al posto, ed alcuni profondamente solcati dallo attrito delle Rotelle. La policoni sono di breccia petrificata, comune in questi monti, e a strati interscicati con la pietra calcarea, e ferruginosa. Questa via (verso Roma) raggiunge una collina, ove esiste un quadrilatero oblungo [n. 44] ... ».

Il tracciato complessivo della via venne poi definito dal Pasqui,<sup>53</sup> che nord sul suo percorso « una di quelle pietre con piccola tabella rettangolare incavata, molto frequenti nei bivvi della Cassia e delle adiacenti nel territorio di Bieda e Vetralla. Non molto sopra questo segno indubitabile di via abbiamo trovato un lungo taglio a trincea, saliente e diretto all'altipiano di Torri, dove ... sono le fondazioni di una villa romana [n. 40]. Anche più evidenti apparisce l'incavo della stessa via fra questi ruderi e le maestose rovine della Grotta di Torri [n. 44] ».

Il Lugli non dovette individuare nuovi elementi relativi a questa via; tra i suoi appunti è una nota a matita: « Via in Pasqui », e nella scheda di Torre Baccello (I, 14): « Il viottolo che vi scende è su tracciato antico, essendo il proseguimento del diverticolo di Grotte di Torri verso ... ». Nessun nuovo dato è possibile aggiungere oggi, dato che la via, che ha subito allargamenti e qualche modifica, non conserva più tracce di antichità, a parte una tagliata non databile in corrispondenza del n. 26; nel tratto vicino al congiungimento con la via n. 70 è però riconoscibile sul terreno e perfettamente visibile nella foto aerea (fig. 193) l'antico tracciato, ora abbandonato.

**35. Area di frammenti fitili**

Nel pendio sovrastante il fosso di Ponticchio, a ridosso della strada moderna, le arature hanno messo in luce una piccola area con numerosi frammenti di tegole, ceramica comune, ceramica a vernice nera (tra cui un orlo di coppa della forma Lamb. 27 e un fondo di piatto con impresse, entro disco matrone, tre palmette vicinali;<sup>54</sup> fig. 50), molti frammenti di ceramica sigillata italiana, di ceramica a pareti sottili (tra cui un frammento a vernice rossa con decorazione a barbotine con file oblique di puntini e uno di pasta arancione con decorazione a rotella), un frammento di casse-

<sup>51</sup> *Carta archeologica*, pp. 349, 351. La via nel tratto verso il Tevere è tracciata nel lucido riprodotto a fig. 2b, mentre manca nelle altre rotazioni A e di Grotte di Torri nell'esemplare a fig. 2b è indicato un tratto verso NE (scurrito) una linea grigio medio coincidente con quella in cresta tracciata dal Lugli e che ritengo la più valida), nella carta a fig. 2a invece la via prosegue quasi rettilinea verso E, passando di poco a N dei ruderi del Colle dei Prati (così anche nella apposita pubblicazione nella *Carta archeologica* a fig. 177).  
<sup>52</sup> Palmette simili in Morici, *Forum*, p. 194 sg., n. 539.

ruola di sigillata chiara A della forma Hayes 23 B. Vi ho inoltre rinvenuto una tessera di mosaico bianca.

**36. Villa**

Area di frammenti di tegole, coppi, mattoni, frammenti di blocchi squadrati di tufo, ceramica comune, anfore, ceramica sigillata chiara A (si distinguono un orlo di coppa della forma Hayes 8 A e uno della forma Hayes 14 A).



Fig. 50 - Casarcino: frammento di ceramica a vernice nera (scala 1:2) (n. 35)

**37. Villa**

Resti di una grande villa in vocabolo Casarcino, nel punto dove sulle vecchie carte è la denominazione « Rudevo Tivoleno ». Un'area rettangolare è in questo punto distinguibile nella foto aerea (fig. 193). Il terreno è cosparsa di frammenti di tegole, mattoni, parti di nucleo cementizio con cemento calcarei, opus signinum, malta, intonaco dipinto, tessere di mosaico bianche (alcune legate in intreccio a cestro), nere, di pietre colorate e di pasta vitrea blu e azzurra, frammenti di lastre da rivestimento di marmo bianco, serpentino e breccia rosata, di doli, anfore, ceramica comune, terra sigillata italiana, sigillata chiara A e D (tra cui un fr. di fondo con impressa palmetta e cerchio con puntini),<sup>55</sup> oltre a frammenti di ceramica a vernice nera in numero minore (tra questi un fr. con bollo centrale a rosetta di 8 petali separati da punti).<sup>56</sup>

Tra i numerosissimi frammenti di intonaco dipinto ancora conservati se ne distingue una serie con riquadri lineari bianchi con archetti e

Il pezzo è databile alla prima metà del II secolo a. C.  
<sup>54</sup> Riguardi a questa denominazione il Lugli, alla fine della scheda I, 5, scrive: « Il Rudevo Tivoleno che è segnato nella carta più e sul è un nome moderno abbandonato ». Di « rudevo matice » parla invece MARTINOLI, p. 54.  
<sup>55</sup> Per la palmetta v. HAYES, fig. 38, 1; il cerchio con puntini è abbastanza simile a HAYES, fig. 40, 31 (ma senza doppio cerchio concentrico).  
<sup>56</sup> Bollo abbastanza simili in Morici, *Forum*, no. 64, 166, 271.

# STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

## AGGLOMERATO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI FARA SABINA e MONTELIBRETTI LOCALITA' PASSO CORESE

### OPERE DI URBANIZZAZIONE

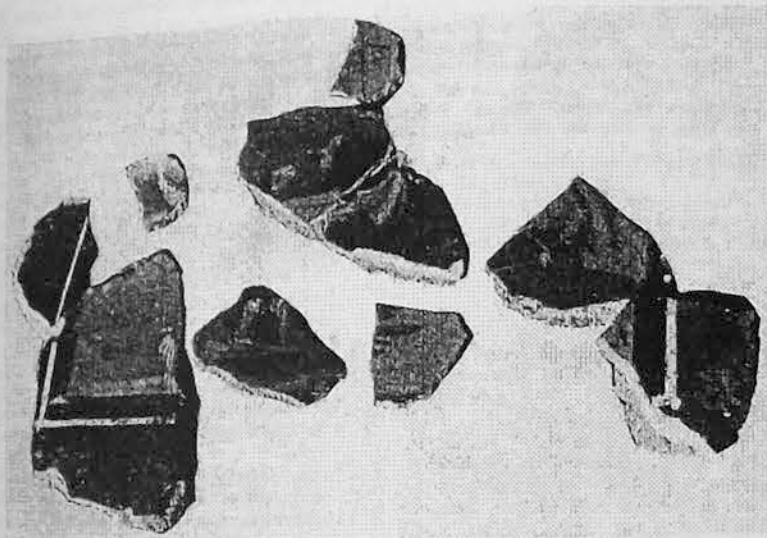


Fig. 51a - Casarino: villa, frammenti di intonaco dipinto (n. 37)

piccoli elementi floreali stilizzati su fondo rosso (fig. 51 b); sullo stesso fondo in molti casi sono sovrapposte fasce di vernice azzurra di qualità scadente. Vari frammenti appartengono ad un quadro delimitato da due fasce (bianca e viola) con scena di paesaggio marino (fig. 51 a); su fondo azzurro resti di una imbarcazione con almeno quattro o cinque figure (colori viola, bruno, rosso, rosa, giallo, azzurro); in altro frammento su un lembo di terra (colori giallo e verde) sono due figure schizzate in bruno e bianco. Si conservano anche vari frammenti di cornice di stucco, con posteriormente l'impronta dell'incannocciata, con kyma lesbico sottolineato alternativamente in rosso e azzurro (fig. 51 b). Il tipo di decorazione fa pensare ad una datazione nella seconda metà del I secolo d. C.<sup>82</sup>

Ad E delle villette moderne una frana ha inoltre reso possibile l'accesso ad un cunicolo scavato nel banco di tufo, che si segue per un centinaio di metri (fig. 52). È costituito da un corridoio centrale con varie diramazioni in gran parte ostruite. All'estremità NE il cunicolo, largo 70-75 cm, ha un'altezza, dal cervello della volta al fondo, di m. 2,75 e le pareti rivestite di opus

signinum fino all'attacco della volta. In corrispondenza della sezione AA il livello del pavimento si abbassa bruscamente e in quello principale si

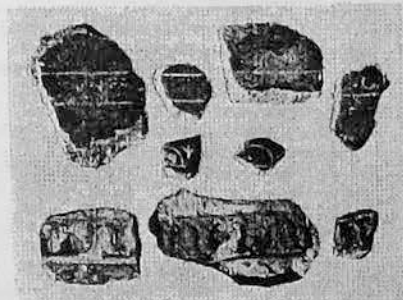


Fig. 51b - Casarino: frammenti di intonaco dipinto e stucco (n. 37)

immette un cunicolo proveniente da E, che ha la volta ad un livello inferiore. Il ramo principale qui cambia configurazione (sez. BB): le pareti, al

<sup>82</sup> Tassinari, 1962, p. 128, particolarmente fig. 6 a), sia i listelli di stucco colorati in rosso porpora e celeste (Di Vos, *op. cit.*, tav. 43, fig. 33, 44, fig. 50). La trave rappresentata nel riquadro sembra inoltre spogliatamente affine ad una della casa della Farmacia (cfr., da ultimo, R. Lino, *IRIS* LXXVI, 1977, p. 9, tav. V, 2).

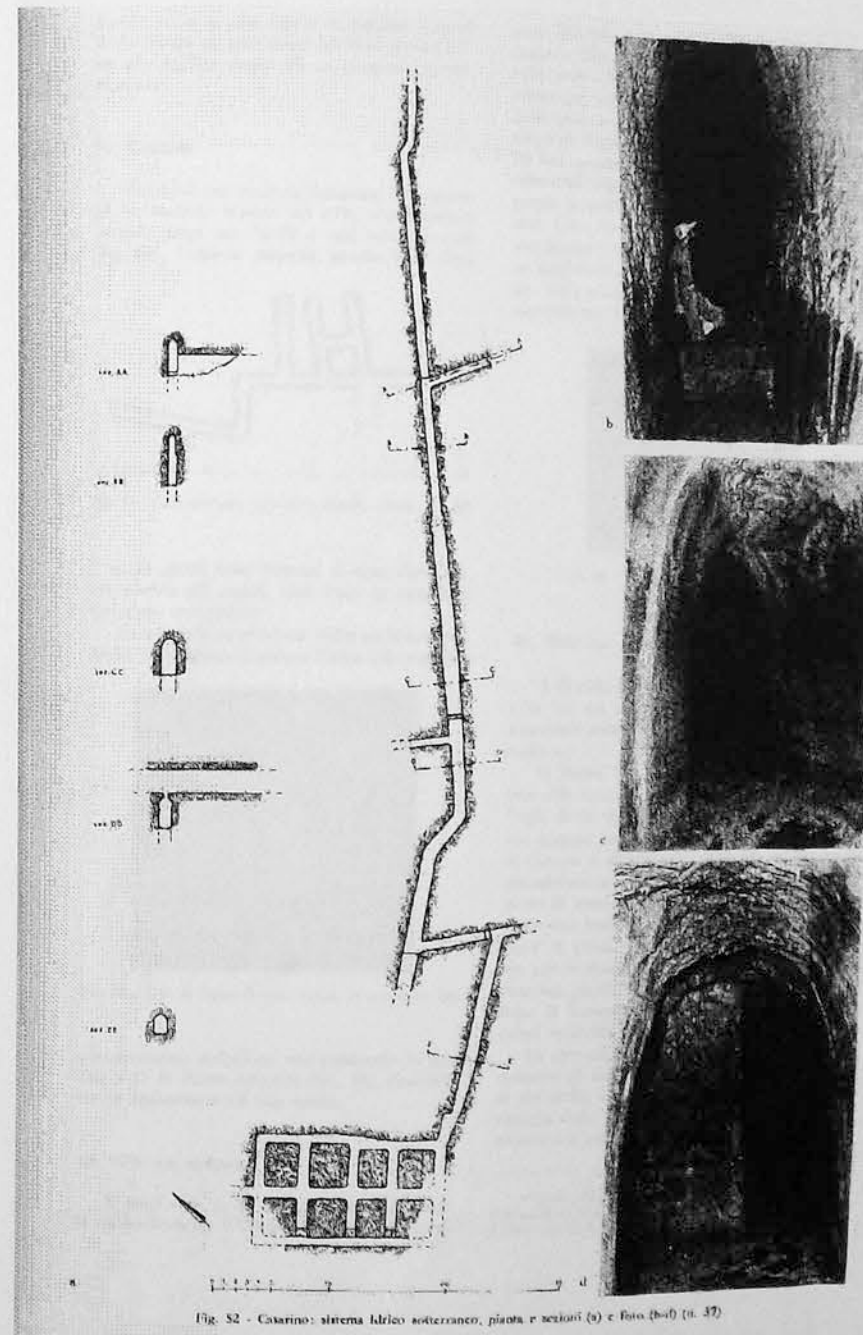


Fig. 52 - Casarino: sistema idrico sotterraneo, pianta e sezioni (a) e foto (b-c) (n. 37)



# STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

## AGGLOMERATO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI FARA SABINA e MONTELIBRETTI LOCALITA' PASSO CORESE

### OPERE DI URBANIZZAZIONE



di sotto di una volta molto allungata, si allargano con un dente nel lato SE; per un'altezza di 36 cm. sono ancora senza rivestimento, più in basso vi è l'intonaco di signino. Qui l'altezza totale è di circa m. 4,40. Procedendo verso SO una frana è in corrispondenza di un pozzo visibile all'esterno, in corrispondenza di un pozzo visibile all'esterno, che doveva essere rivestito superiormente con blocchi di tufo, ora molto rovinati. Il cunicolo poi si allarga fino a un massimo di m. 1,23 (sez. CC) e non presenta più il dente di cui si è parlato; in questo tratto è un piccolo muro largo cm. 30, alto 57, rivestito di signino (fig. 52 b). Subito dopo è visibile, presto interrotto, un cunicolo trasversale. Nel punto della sezione DD sulla sommità della volta è un pozzo circolare (diam. cm. 90, sotto cui sono pedanle incavate nel tufo. Al di sopra del pozzo è un secondo cunicolo che, a quanto mi è stato riferito da persone del posto, corre a livello superiore con andamento trasversale a quello del cunicolo sottostante, presto interrotto da frane. Data l'altezza totale dell'impianto e dato che la superficie il livello del terreno è abbastanza costante, la quota del cunicolo deve essere andata progressivamente abbassandosi. Dopo una doppia curva il ramo principale è bloccato da una frana; prima però vi è un rialzo del pavimento. Una deviazione verso E è a sua volta interrotta da una frana. Un ramo, che da questa deviazione si diparte con direzione SO, ha una larghezza di m. 1,04-1,12 e un'altezza, dal cervello della volta al pavimento di opus signinum, di m. 1,75 (sez. EE). Grossi cordoli sono alla congiunzione delle pareti col pavimento (fig. 52 c). Questo ramo immette in una cisterna con cunicoli trasversali scavati nel tufo che formano un reticolo<sup>30</sup> (fig. 52 d). All'estremità SO i tre cunicoli visibili sono parzialmente bloccati da muretti rivestiti di signino che raggiungono le reni della volta. Varie frane impediscono di controllare l'ulteriore sviluppo di questo sistema idrico, che comunque appare molto complesso e curato nei particolari: le variazioni di livello ottenute con bruschi gradini nei pavimenti dovevano favorire lo scorrimento delle acque, mentre i muretti trasversali probabilmente servivano a frenare i depositi. Un altro esempio simile meno elaborato è quello al n. 38.

Vicino al casale a N dell'area considerata sono conservati i seguenti materiali, con ogni probabilità appartenenti alla villa:

- 1) roccchio di colonna liscia di travertino (diam. cm. 44, alt. 22);
- 2) soglia di travertino (m. 1,43 x 0,40 x 0,16)

<sup>30</sup> Cisterne costruite da cunicoli scavati nel tufo roccioso e disposti a reticolo sono ben note: cf. esempi molto vicini in R. LUCICCI, I Commentari di Primitivo intorno le acque

con listello largo cm. 12 rilevato 2 e due fori a distanza di m. 1,14;

3) parte di macina troncoconica di tufo (diam. maggiore cm. 31, alt. 47);

4) blocchi squadrati di travertino e marmo.

Vicino alle ville moderne che sorgono nell'area stessa della villa romana:

5) blocchi di travertino (m. 2 x 0,50 x 0,29; m. 0,72 x 0,64 x 0,56 e altri);

6) blocco di travertino parzialmente intonato (misure visibili m. 0,56 x 0,49 x 0,62) con listello rialzato di cm. 6 e due piccoli incassi quadrati;



Fig. 53 - Casarino: bollo laterizio (n. 37)

7) parte di soglia di travertino (m. 0,72 x 0,63 x 0,40) con listello rilevato largo cm. 14-25 e foro per il cardine di cm. 12 di diam., prof. 6;

8) due roccchi di colonna di travertino (diam. cm. 41, alt. visibile 40; diam. cm. 50, alt. 49);

9) vago di pasta vitrea bla, dado di avorio, frammento di dadio più piccolo d'osso;

10) bolli laterizi: fr. probabilmente da riferirsi al *CIL* XV, 666 (cf. Bloch 197) della metà del I secolo; fr. di bollo lunato con le lettere [-...] *de Q. Ra* [-...]; fr. di bollo circolare a lettere incavate *U[-...]* con *Lucilli* [-...] / *ave* (tra rami di palma)<sup>31</sup> (fig. 53); fr. ugualmente a lettere incavate [-...] *ave* [-...];

11) alcune monete di bronzo rovinatissime, tra cui una trionfale non esattamente identificabile.

Dopo una prima utilizzazione del luogo non ben definibile, testimoniata dai frammenti di ceramica a vernice nera, sembra di poter distinguere una fase successiva alla metà del I secolo d. C., cui possono farsi risalire la maggior parte dei resti individuati (bolli laterizi della metà del secolo, decorazione parietale assimilabile al IV stile pompeiano, ceramica sigillata italiana in grandissima quantità, forse l'impianto idrico sotto-

e gli *scugnotti*, Roma 1891, tav. II, 8 e in G. LUCICCI, *Bull'Com* LI, 1924, fig. 7.

<sup>31</sup> Un *Lucillus* e. d. è menzionato nel *bollo* *CIL* XV, 1700.

stante); certo la villa rimase in funzione fino al tardo impero ed anzi alcuni dei bolli laterizi (oltre alla sigillata chiesta D) ne attestano ristrutturazioni).

#### 38. Cunicolo

Vicino ad una moderna abitazione è l'ingresso ad un cunicolo scavato nel tufo, con corridoio centrale, largo cm. 70-82 e vari bracci laterali (fig. 54). L'altezza massima attuale è di circa

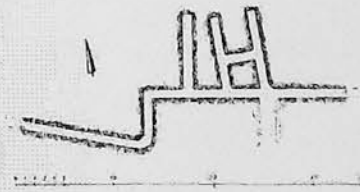


Fig. 54 - S. S. di Passo Corese: cunicoli, pianta (n. 38)

2 m. Le pareti sono rivestite di opus signinum, con cordoli agli angoli. Una frana ne impedisce l'ulteriore esplorazione.

Da questa zona proviene anche un busto femminile panneggiato di marmo bianco (alt. cm. 28),



Fig. 55 - S. S. di Passo Corese: busto di statua (n. 38)

posteriormente scalpellato, ora conservato in una casa a O di Ponte Sfondato (fig. 55). Probabilmente apparteneva ad una tomba.

#### 39. Villa con cisterna

Il Lugli al n. 1, 20 indica: « Cisterna presso la via moderna tra il Casello di Fiano e la Colon-

netta della Memoria sopra le lettere Bo di Bocchignano ». Tale cisterna non è oggi più visibile, ma nella zona a S dei casali, dove in occasione dello scasso per una vigna si sono distrutti muri antichi, restano sul terreno in grande quantità frammenti di tegole, mattoni, malta, ceramica comune. Di qui provengono inoltre alcuni materiali ora conservati accanto ai c.d. Casali, nel colle ad O, presso la strada: due blocchi squadrati di travertino (cm. 85 x 65 x 42; cm. 80 x 62 x 40 con incasso rettangolare di cm. 42 x 26, prof. 4), un roccchio di colonna di travertino (diam. cm. 48, alt. 140) e una parte di macina di pietra vulcanica (alt. cm. 33, diam. maggiore cm. 49) (fig. 56).



Fig. 56 - I Casali: parte di macina (n. 39)

#### 40. Villa con cisterna

A O della via di Casarino sono i resti di una villa (su cui sono impostati dei vecchi casali), conosciuti come « Grottaglia » o « Grotte Grottaglie ».

Il Pasqui<sup>32</sup> parla di « fondazioni quadrate di una villa romana, che misura m. 47 di lato », il Lugli dà la seguente descrizione: « 1, 19. Villa con cisterna sulla quota 142. Si trova sopra il no di Caserta di Bocchignano e poggia su una bassa piattaforma in reticolato assai grossolano, composto di tessere di 15 cm. di lato, che poggiano sopra una fondazione di grosse scaglie di calcare poste in piano. La piattaforma gira su tre lati, ma non in modo eguale: tutto intorno si vedono ruozolati grandi massi squadrati che rivestivano forse il basamento. Questo si può datare alla prima metà del I secolo a. C.

La cisterna che si trova un po' più in alto si compone di due serbatoi comunicanti per mezzo di alti archi; è costruita in emplecton di breccia ricavata dalla poddinga del terreno stesso, impastata con calce. Nel fondo si vede il cunicolo

<sup>32</sup> *Certa antichità*, p. 149, n. 25. A questa « fabbrica » si rinvia di un quarto di miglio lungi da Tivoli racconta anche il GALLETI, p. 4.



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE  
 AGGLOMERATO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI FARA SABINA e MONTELIBRETTI LOCALITA' PASSO CORESE  
 OPERE DI URBANIZZAZIONE

ASPETTI ARCHITETTONICO-ARCHEOLOGICI

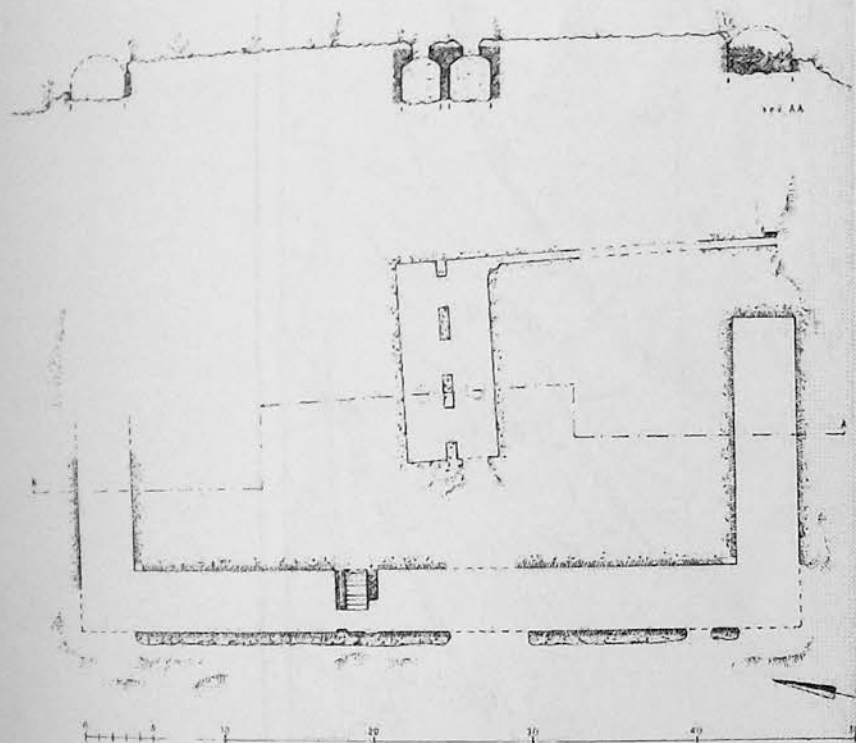


Fig. 57 - Grottaglie: villa, pianta e sezione (n. 40)

di immissione, che da 5-6 m. è interrato e va in direzione ... »<sup>16</sup>

L'ambiente costruttivo (figg. 57-59), largo m. 3,85-3,88, gira su tre lati, delimitando a valle l'area della villa; la lunghezza (interna) del braccio O è di m. 46,60 circa, di quello S di m. 18,80, mentre del braccio N non è conservata la terminazione.

L'ambiente O è interrotto da due muretti trasversali (figg. 60-61), paralleli, distanti fra loro m. 1,45, che comprendono una scala di accesso al livello superiore, con gradini alti da 20 a 26 cm. e larghi da 30 a 33 cm.

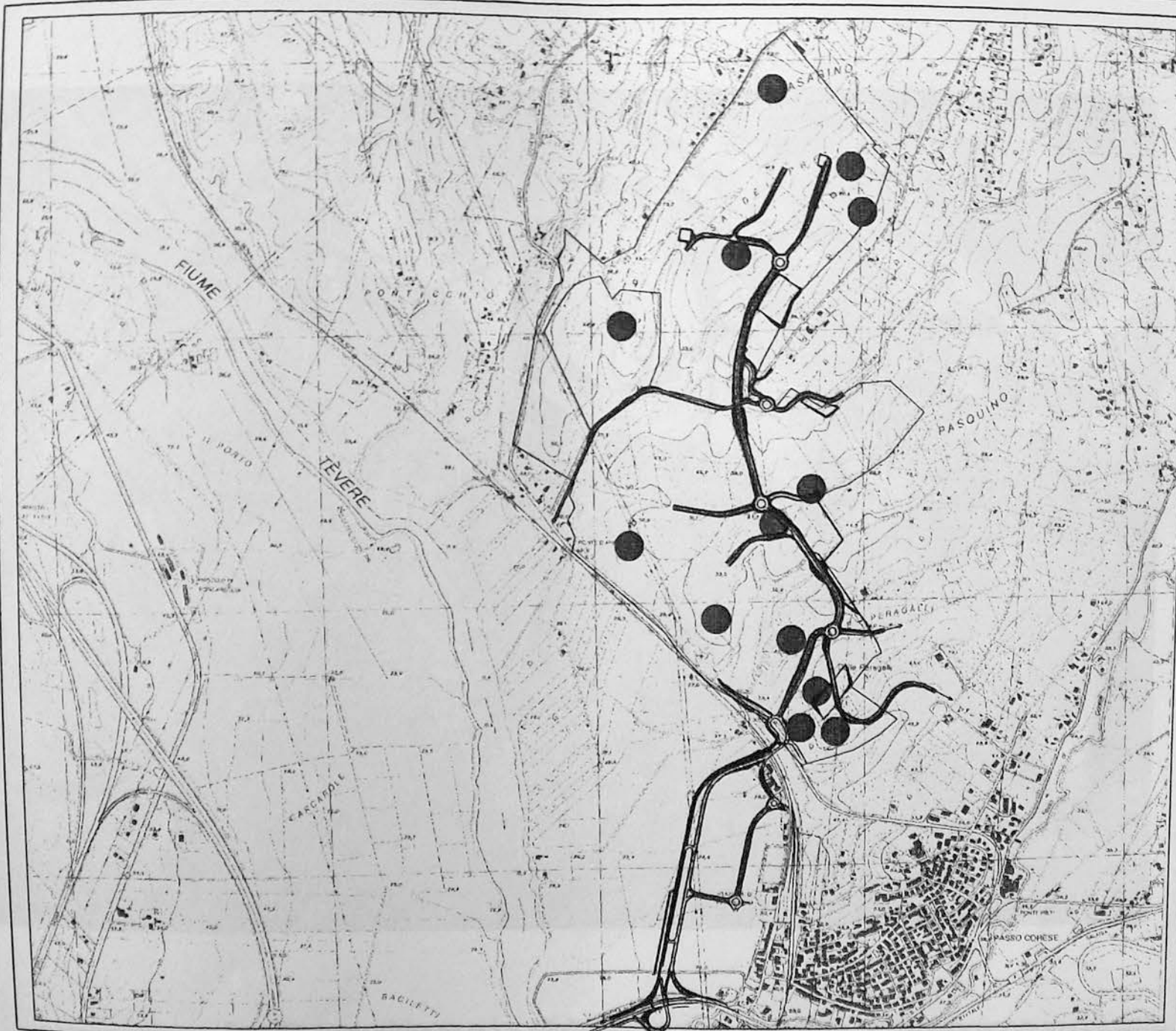
<sup>16</sup> Cfr. anche una relazione conservata nell'Arch. Sopr. Ant. Lazio 311.83, N. 9037/690 del 21-7-31, con descrizione piuttosto attenta del resto della villa. In particolare risulta che l'ambiente di situazione aveva un pavimento, oggi non più

visibile, costituito da « detriti compressi ed impastati con calce ». Lo strato della volta era a m. 2,50 da questo pavimento. Inoltre, « alla destra della scala, sono infissi due doli di diametro di 1,10 ».

visibile, costituito da « detriti compressi ed impastati con calce ». Lo strato della volta era a m. 2,50 da questo pavimento. Inoltre, « alla destra della scala, sono infissi due doli di diametro di 1,10 ».

# STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

## AGGLOMERATO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI FARA SABINA LOCALITA' PASSO CORESE OPERE DI URBANIZZAZIONE



Perimetro ASI

Tav52: Individuazione dei ritrovamenti su Carta Tecnica Regionale  
CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI RIETI



# STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

## AGGLOMERATO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI FARA SABINA LOCALITA' PASSO CORESE OPERE DI URBANIZZAZIONE



### LEGENDA

- 1 - Villa. Di questa grande struttura sono visibili parte delle sostruzioni (forse i resti di un criptoportico) e lacerti di murature in opera cementizia prive di rivestimento.
- 2 - Area di frammenti fittili forse pertinente alla villa n°1 (potrebbe essere una piccola struttura di servizio)
- 3 - Area di frammenti fittili
- 4 - Area di frammenti fittili sul fondo della valle Peragalli
- 5 - Villa. Questo sito, non molto grande e posizionato in sommità e verso il pendio occidentale, è stato parzialmente distrutto da uno sbancamento, in sezione sono visibili i resti di un massetto pavimentale. Sono presenti grandi quantità di materiale fittile e ceramica.
- 6 - Villa. Area non molto grande sulla sommità e verso il pendio occidentale con numerosi frammenti di ceramica e tegole.
- 7 - Materiale sporadico (blocchi squadrati di travertino)
- 8 - Materiale sporadico (blocchi squadrati di travertino)
- 9 - Via romana vista in antico dal Pasqui, attualmente non si è conservata.
- 10 - Villa. Area di frammenti fittili e ceramica.
- 11 - Villa. Area di frammenti fittili e ceramica.
- 12 - Villa. Area di frammenti fittili e ceramica.
- 13 - Villa. Resti di una grande villa in vocabolo Cesraino. Presenza di frammenti di tegole ed abbondante ceramica, intonaco dipinto, tessere e frammenti di mosaico anche in pasta vitrea. A seguito di uno sbancamento effettuato per lavori edili è emerso un cunicolo pertinente al sistema idrico sotterraneo della villa (un lungo cunicolo di adduzione e la cisterna)

Tav 53: Descrizione e localizzazione delle presenze archeologiche su ortofoto